

LUNEDÌ 31 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CL1)

*Dalle rive del lago chiamati
per seguire la via della Pasqua
accogliete il regno dei cieli
con il cuore che arde di gioia.*

*Annunciate
a chi ascolta il vangelo
che la morte è vinta per sempre,
il Risorto è luce del mondo,
vino nuovo che estingue la sete.*

*Nello Spirito Santo del Padre
percorrete le vie della storia,
testimoni di un cielo che s'apre
per narrare la gloria di Dio.*

Salmo CF. SAL 47 (48)

Grande è il Signore
e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna,
altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.
Il monte Sion,
vera dimora divina,
è la capitale del grande re.

Come avevamo udito,
così abbiamo visto
nella città
del Signore degli eserciti,
nella città del nostro Dio;
Dio l'ha fondata per sempre.

O Dio,
meditiamo

| il tuo amore
| dentro il tuo tempio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino (Gv 4,50).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, illumina i nostri cuori!

- Concedi alla tua comunità il dono dell'ascolto: sappia accogliere la tua parola e realizzarla nel quotidiano.
- Sostieni quelli che vivono la vecchiaia e la malattia nella solitudine: trovino consolazione nella nostra presenza e nel nostro servizio.
- Dona speranza a quanti lasciano questa terra: attraverso l'atto obbediente della morte entrino nella vita eterna.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,7-8

Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria.

COLLETTA

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi ineffabili sacramenti, fa' che la Chiesa si edifichi con questi segni delle realtà del cielo e non resti priva del tuo aiuto per la vita terrena. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 65,17-21

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ¹⁷«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, ¹⁸poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. ¹⁹Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. ²⁰Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga

alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.

²¹Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. AM 5,14

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

GV 4,43-54

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ⁴³partì [dalla Samaria] per la Galilea.

⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete».

⁴⁹Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!».

⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta di questo sacrificio, o Signore, ci liberi dall'antica schiavitù del peccato perché possiamo camminare in novità di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Ez 36,27

Porrò il mio spirito dentro di voi,
vi farò vivere secondo le mie leggi
e vi farò osservare fedelmente i miei precetti.

DOPO LA COMUNIONE

I tuoi santi doni, o Signore, trasformino la nostra vita e ci guidino ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Rinnova, o Signore, il tuo popolo nell'anima e nel corpo; tu che non vuoi privarlo delle gioie della terra, fa' che si rafforzi nei desideri del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

I segni e la fede

«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente» (Is 65,17). La profezia isaiana dei tempi messianici, che il profeta prospetta al popolo ritornato in patria dopo l'esilio, è l'annuncio di una nuova creazione, la palingenesi di tutto il tragico passato della storia. Quando il quarto vangelo parla di segni, non utilizza semplicemente un altro termine per designare i miracoli, ma vuole mostrare quegli eventi, quelle azioni di Gesù che «fanno segno», che indicano una realtà altra accanto a quella che i contemporanei vedevano: l'avvento di colui che è la parola vivente di Dio, il suo inviato, il Messia atteso da Israele. Un segno, per sua natura, deve essere interpretato, non è già la realtà manifesta, richiede il lavoro della fede, la libera adesione dello spirito dell'uomo, illuminato dallo Spirito di Dio. In questo senso i grandi segni del vangelo giovanneo non sostituiscono la fede del credente, ma la richiedono.

Il «secondo segno» del quarto vangelo, dopo l'acqua trasformata in vino alle nozze di Cana (cf. Gv 4,46), è la guarigione del figlio di un funzionario regale. Gesù viene dalla Samaria, dove presso il pozzo di Giacobbe aveva avuto il grande dialogo con la donna samaritana sull'acqua di vita. L'evangelista, o un redattore successivo, allude alla «patria» di Gesù (riprendendo l'espressione dalla tradizione sinottica, cf. Mc 6,1-6 e parr.) non come Nazaret di Galilea, ma come fosse la Giudea (dove Gesù era minacciato di morte): i galilei sono connotati positivamente e lo accolgono, mentre è in Giudea che Gesù, in quanto profeta e Messia, non ha alcun onore (cf. Gv 4,44). Ed è proprio a Cana che gli viene incontro «il funzionario del re» (v. 49). Il termine greco *basilikòs* (un «reale») potrebbe indicare una persona di dignità regale, ma nel contesto si tratta probabilmente di qualcuno che serve il re come soldato o nella sua casa. Potrebbe perciò essere un pagano, come il centurione menzionato nei vangeli sinottici. Come il centurione matteoano (cf. Mt 8,5), ma a differenza di quello in Lc 7,3-10, questo funzionario implora Gesù in prima persona e non tramite intermediari. In Matteo e Luca le parole del centurione provocano l'ammirazione e la disponibilità di Gesù a guarire il figlio, qui invece danno occasione a un rimprovero da parte di Gesù per coloro che sono desiderosi di vedere segni e prodigi ma sono incapaci di accedere alla fede. L'evangelista vuole che il lettore arrivi alla fede senza vedere miracoli (cf. Gv 20,29.31), ma sa anche che Gesù ha rivelato la sua gloria compiendo la

sua opera. Il funzionario non si lascia scoraggiare, e la sua insistenza («Signore, scendi prima che il mio bambino muoia», Gv 4,49) rivela la sua completa fiducia nella potenza salvifica di Gesù, che infatti lo congeda con la parola di speranza che egli attendeva: «Va', tuo figlio vive» (v. 50). E mentre il funzionario fa ritorno, riceve conferma del miracolo dai suoi servi. Questo nuovo «segno», in cui Giovanni probabilmente attinge alla tradizione sinottica, permette che la gloria di Gesù si manifesti a tutti, compresa la famiglia del funzionario (cf. ad es. At 10,2; 11,14). La fede di quest'uomo è ora rafforzata, e al lettore resta il compito di accogliere i segni testimoniati dal vangelo perché, credendo, a sua volta acceda alla vita.

*Padre nostro, tuo Figlio Gesù Cristo è la tua parola vivente:
concedici di nutrire la nostra fede ascoltandolo e amandolo,
affinché possiamo giungere al tuo regno benedetto.*

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Ipazio il Taumaturgo, vescovo di Gangra, ieromartire (326 ca.); Mat' Marija Skobcova, monaca e martire (1945); Nicola Velimirović, vescovo di Ocrida e Žiča (1956) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Cirillo, vescovo di Gerusalemme (387).

Anglicani

John Donne, presbitero e poeta (1631).

Luterani

Acacio di Melitene, vescovo in Armenia (V sec.).